

Ecologia integrale, diritti e bene comune

L'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco esorta ad adottare un approccio di ecologia integrale perché tutto è connesso. L'ecologia integrale comprende le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni, l'economia. In questa interconnessione una attenzione particolare deve essere dedicata a restituire dignità agli esclusi prendendosi cura della natura. L'ecologia integrale assume una forte prospettiva sociale che si fonda sul riconoscimento della dignità umana e dei diritti umani fondamentali con una opzione preferenziale per i più poveri. Ciò significa porre al centro il protagonismo dei popoli e delle culture locali, e subordinare la proprietà privata alla destinazione universale dei beni. L'ecologia integrale ha quindi al suo centro l'adozione del principio del bene comune che implica amministrazione dell'ambiente, bene collettivo a beneficio di tutti, pace sociale e giustizia distributiva, solidarietà a favore dei più poveri e rispetto alle generazioni future. Infine, essenziale è l'adozione di un atteggiamento del cuore per vivere in armonia con il creato.

“L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che **tutto è connesso.**” (Para 138)

“Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. [...] **È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali.** Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale **per combattere la povertà**, per restituire la dignità agli esclusi **e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.**” (Para 139)

“[...] non possiamo fare a meno di riconoscere che **un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale**, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*” (Para 49)

“Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve **integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati.** Il principio della **subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni** e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il « primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale »¹ (Para 93)

¹ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 19: AAS 73 (1981), 626.

“D'altra parte, la crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi. Per questo è necessaria **un'ecologia economica**, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. Infatti, « la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata »². [...] (Para 141)

“Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: « Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali »³. In tal senso, **l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale** e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia e la violenza. [...] (Para 142)

“[...] **l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità** nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente **nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo**, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente.” (Para 143) “[...] È necessario **assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture**, e in tal modo comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico all'interno di un contesto culturale e richiede il costante protagonismo degli attori sociali locali *a partire dalla loro propria cultura.*” (Para 144)

“**L'ecologia umana** implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una « ecologia dell'uomo » perché « anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che **non può manipolare a piacere** »⁴. [...] (Para 155)

“L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di **bene comune**, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente »⁵. (Para 156)

“**L'ambiente è un bene collettivo**, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. ” (Para 95)

“Il bene comune presuppone **il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili** ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede **la pace sociale**, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla **giustizia distributiva**, la cui violazione genera sempre violenza.

² Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (14 giugno 1992), Principio 4.

³ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 51: AAS 101 (2009), 687.111

⁴ Discorso al Deutscher Bundestag, Berlino (22 settembre 2011): AAS 103 (2011), 668.

⁵ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 26.

Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l’obbligo di difendere e promuovere il bene comune. “ (Para 157)

“Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in **un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.** [...] (Para 158)

“La nozione di bene comune coinvolge anche **le generazioni future.** Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un’altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno. I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: « L’ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva »⁶. Un’ecologia integrale possiede tale visione ampia.” (Para 159)

“[...] Un’ecologia integrale richiede di **dedicare un po’ di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore,** che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza « non deve essere costruita, ma scoperta e svelata »⁷. (Para 225)

“Stiamo parlando di **un atteggiamento del cuore,** che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, « fissò lo sguardo su di lui » e « lo amò » (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l’ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.” (Para 226)

⁶ Conferenza Episcopale Portoghese, Lettera pastorale *Responsabilidade solidária pelo bem comum* (15 settembre 2003), 20.

⁷ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 71: AAS 105 (2013), 1050.